



Alpini, ricordate:
10 luglio 1955
gita al monte
Ortigara

Das Trent

Periodico della Sezione di Trento dell'Associazione Nazionale Alpini - gratis ai soci

Ricordando Tullio Marchetti

Affondare le mani in carteggi gelosamente riposti e cheggianti di penne o di speranze quando gli anni si sono accumulati agli anni è spesso una triste fatica: ma sempre dolorosa quando pur nel desiderio di far rivivere degli scomparsi in quell'atmosfera in cui a noi parve di vederli e sentirli, dobbiamo ricorrervi onde risentire la loro voce, onde trovare l'illusione che Essi non sieno muti per sempre.

Nè da queste carte ci è possibile dissociare la figura dell'alpino generale Tullio Marchetti da quell'ultima visione di Lui ancor vivo in quello stesso campestre cimiterino di Bolbeno, ov'Egli fu traslato a spalle dai suoi alpini e dalla gente della Sua piccola terra al canto di « Stultus alpinis », quando tre anni or sono si calavano nella tomba di famiglia, le spoglie del fratello Livio portate da Roma ove si era spento

liari, stava per discendere. Ed accanto alla commossa ferezza quanta serenità illuminava il suo volto!

« In fondo - pareva ci volesse dire - da questa tomba che sarà la mia estrema dimora io potrò pur sempre vedere la casa del mio rifugio, intravedere lo studiolo ricco dei ricordi », la dolce casa che una compagna attenta e devota aveva reso più luminosa e più intima. E soprattutto, additandoci il panorama tutt'intorno, pareva volesse dire che anche da lì Egli avrebbe potuto pur sempre godere « lo spettacolo del ghiacciaio scintillante al sole, spettacolo ormai vecchio, ma per me sempre nuovo ». Rifugio e visione consolatrice negli anni duri della guerra più recente, così lontana dai suoi ideali. Scriveva quasi alla vigilia della stessa: « Vivacchio alla meno peggio e vado un po' ad uccelli col fucile, tirando avanti con la benda

costringevano a tenere il letto, appena rientrava dalle sue funzioni, così si esprimeva in una sua del luglio 1945: ...« Tengo duro fino che posso per dare al mio paese il contributo delle mie ultime energie e quando non potrò più farlo mi ritirerò nell'ombra completa. Sono 74 anni sulle spalle e questo, oltre l'artrite, dice tutto. Che brutta cosa diventare vecchi! Confido che la nostra Patria esca pian piano dal baratro in cui è piombata sperando che tutti lavorino alla sua ricostruzione non a parole, ma a fatti; se così non fosse la rinascita sarà stenta e lunga. Io non ho rimorsi perchè ho fatto tutto quello che ho potuto » e scherzosamente, e non paia irriversa, se aggiungiamo anche la chiusa, così prendeva congedo: « I saluti dal vecchio asino del gonella che sono. Tullio Marchetti ». Ma tale era l'alpino generale pronto allo scherzo come alle precisazioni. Egli amava ricordare spesso un vecchio episodio dei primi anni del fascismo quando presentatosi a Lui in una manifestazione di Tione un gerarca in gambali, ricco di galloni e di titoli, Egli ricambiava la pomposa presentazione con un « cittadino Tullio Marchetti! ».

Dalla carica di Sindaco si dimise dopo aver dato quanto le Sue forze Gli avevano permesso: rientrò nell'ombra, ma non nell'ozio a cui avrebbe invitato quel luogo di contemplazione: alternò il fucile alla caccia degli uccelletti, ma non più « con la benda sugli occhi »; con la penna, per stendere altre memorie, altri ricordi.

Al giornale l'Alpino dedicava i suoi ultimi: « Le memorie di uno scarpone ».

Gino Segata lo chiamò con felice definizione in un articolo commemorativo « l'ultimo dei Garibaldini in grigio verde ». Ed è proprio così che noi lo vedremo e lo sentiremo sempre e con nostalgia.

BICE RIZZI

PUBBLICAZIONI ALPINE

Il ten. d'Artigl. da montagna Manlio Francesconi, della Sottosezione di Rovereto, ha raccolto le sue memorie ed impressioni sulla campagna e prigionia in Russia pubblicandole col titolo: « Stamo tornati insieme ». Il volume è uscito recentemente a cura della Casa Ed. La Panarie - Via Ledra 4, Udine, con prefazione del sen. Tiziano Tessitore, ed il ricavato, per desiderio dell'Autore, andrà totalmente a beneficio del tempio dedicato ai Caduti e Dispersi in Russia, che verrà inaugurato fra breve a Carniaco di Udine.

Il prof. Nazzareno Meneghetti ha recentemente pubblicato il volumetto: « Guido Bergamo con gli alpini » (Officine Grafiche Longo e Zoppelli - Treviso). L'opera, che non manca di pregi linguistici e di fedeltà storica, manifesta chiaro intendimento repubblicano - mazziniano dell'Autore. - (Pagg. 63 - L. 250).

Chi intende acquistarne qualche copia, può rivolgersi alla nostra sede di Via Belenzani 3, versando l'importo relativo.

L'ADUNATA DI TRIESTE

Come ogni alpino sa, nei giorni 23, 24 e 25 aprile u. s. si è svolta la 28ª Adunata Nazionale, ultimo anello nel senso cronologico di quella catena di Adunate Nazionali che la nostra Associazione compie puntualmente. Quest'anno più di qualsiasi altra Adunata quella di Trieste esprimeva al cuore di ogni scarpone - vecio o bocia - un particolare significato che per i trentini aveva un raddoppiato valore: quello intrinseco della « città sorella » e soprattutto quello di esprimere con commossa esultanza la gioia del ritorno alla Madre Patria della sventurata e amata Città Adriatica.

Gli Alpini a Trieste vi tornavano dopo 25 anni, dopo una guerra e tre occupazioni: la tedesca, la jugoslava e l'Alleata.

Invero la stampa nazionale non fu prodiga con noi; forse interessavano di più le vicende di « fotografie poco simpatiche » di una arcinota stella; i settimanali illustrati all'infuori di una anticipazione con tavola a colori di una delle più vecchie pubblicazioni del genere, ignorarono quasi un servizio di foto-reportage. Non parliamo poi della TV.

Di tutto ciò l'alpino non si adombra e preferisce alle eco altisonanti della stampa la cordialità di ambiente e la cameratesca accoglienza dove egli va, proprio come successe per Trieste.

La tradotta allestita per cura della Sezione A.N.A. di Trento, durante la notte dal sabato alla domenica aveva trasportato più di 1.400 penne nere; altri Gruppi avevano usufruito di pullman di propria iniziativa.

Durante il viaggio si ebbe modo di apprezzare l'ottima organizzazione, merito precipuo del piccolo Comitato prepostovi che faceva capo al prof. Margonari, ing. De Luca e rag. Mosna, questi appartenente alle FF. SS.

Inappuntabile e di piena soddisfazione il servizio-bar allestito in treno, fatica e merito dell'aiutante di battaglia Patelli e rag. Buratti.

All'alba di domenica 24 quando la tradotta riversò in terra di San Giusto i nostri scarponi, brillava il sole e il cielo era spazzato da

una brezza tonificante, figlia minore della famosa bora.

Durante la vigilia altre manifestazioni avevano dato inizio alla Adunata, e cioè: alle 18 un ricevimento in Municipio per il tradizionale vermouth durante il quale il Sindaco Bartoli venne insignito della qualifica di « Socio onorario » dell'A.N.A. con tessera e un bel cappello alpino nuovo di zecca, con fregio e penna fuor d'ordinanza... Più tardi, davanti al Palazzo di Giustizia in uno slargo seminato di fiori, veniva inaugurato il monumento dono degli Alpini di Italia a Trieste: una penna di bronzo che col basamento misura 4 metri di altezza, infilata in un masso di roccia carica contrassegnata da otto stelle d'oro, quante sono le medaglie d'oro guadagnate da altrettanti alpini triestini; ideazione dello scultore Mascherini.

Le Penne Nere Trentine arrivarono così puntualmente per il clou delle manifestazioni, vale a dire la sfilata.

Ogni partecipante, al Comando Tappa riceveva un magnifico « Numero Unico », la Medaglia ricordo in bronzo, la tessera di libera circolazione (L. 100) e un posto sicuro di pernottamento. L'ammassamento si effettuava al Foro Ulpiano alle 8.30. Alle 10 in punto aveva inizio il movimento della imponente colonna (40.000 partecipanti), la sfilata durava ben due ore e mezzo.

La colonna si snoda per Corso Italia diretta a Piazza Unità passando davanti al palco delle Autorità, issato in Largo Riborgo. Su di esso rivedremo naturalmente il Sindaco Bartoli col cappello alpino donatogli la sera prima, alla sua destra il gen. Stringa che fu già sull'Ortigara, alla sinistra il Sottosegretario Sullo, il Commissario per Trieste e attorno una vera cornice di personalità.

Sfila per primo un battaglione di formazione della « Julia » con musica e la bandiera dell'8°, pensiamo la più decorata d'Italia: 2 croci dell'Ordine d'Italia, 4 medaglie d'oro, 7 medaglie d'argento. Subito dopo il Presidente Nazionale Balestrieri col labaro dell'A.N.A. indi un gruppo di Generali alpini, (Continua in IV. pagina)

CALENDARIO MANIFESTAZIONI

- 10 luglio 1955 - Inaugurazione gagliardetto di Segno.
- » - All'Ortigara, per l'anniversario della battaglia.
- » - Festa della Montagna.
- 17 luglio 1955 - Manifestazione in Paganella.
- » - Gita sociale Gruppo Trento a Pedavena.
- 24 luglio 1955 - Inaugurazione Gruppo di Romallo.
- 31 luglio 1955 - Inaugurazione Gruppo di Flavè.
- 7 agosto 1955 - Inaugurazione Gruppo di Vigo Cortesano.
- 14-15 agosto 1955 - Festa campestre ai Laghi di Lamar (Terlago).
- 28 agosto 1955 - Festa campestre a Maranza (Villazano).
- 4 settembre 1955 - Raduno al Cauriol.

SETTEMBRE (date da destinarsi):
Inaugurazione Gruppo di Castello di Fiemme.
Inaugurazione Gruppo di Dimaro.



a pochi giorni dalla Vittoria. Si scoprì anche allora quella tomba che racchiudeva gli avi Marchetti che dal 1848 in poi segnarono nella storia giudicariense e trentina una pagina fondamentale del nostro Risorgimento. Chino su l'avello aperto, Tullio Marchetti ci indicava con commossa ferezza il sacello di Giacomo, di Prospero, illustrando i legami di parentela che a loro Lo univano e presso i quali un altro Marchetti, degno delle tradizioni fami-

sugli occhi... »; e nel 41: « Sono qui finalmente in serenissima quiete e tranquillità: le basti dire che non leggo neppure un giornale. Sto diventando l'uomo primitivo e quindi vegeto anziché vivere, e oggi il vegetare fa bene alla salute... ». Ma fuori dalla cauta corrispondenza quanta ribellione espressa in quel suo gergo d'alpino! Poi la guerra finì ed i suoi conterranei lo vollero a primo loro Sindaco. Tormentato da disturbi ad una gamba che lo

ALBO D'ORO

i Sottotenenti
DARIO FRONZA e ELIO NONES

Alcuni amici, hanno raccolto queste note al fine di ricordare due nostri valorosi quanto cari commilitoni scomparsi sul Fronte Russo nel 1943:

DARIO FRONZA

Il sottotenente Dario Fronza, di Mentore, era nato il 28 gennaio 1921 a Trento. Nel marzo 1951, studente universitario a Milano, venne chiamato alle armi ed avviato al Btg. Universitari presso la Scuola Centrale Militare di Alpinismo in Aosta. Promosso sottotenente prestò servizio a Predazzo e a Caporetto, donde, nell'ottobre del 1942, con la Divisione «Tridentina», raggiunse il Fronte Russo. Dopo tre mesi di servizio di guerra, sopportata con spirito di abnegazione, e condividendo stenti e pericoli con i suoi soldati, il 19 gennaio 1943 a Postojali, in uno dei primi combattimenti con cui la «Tridentina» si apriva il varco per uscire dalla sacca, cadde gravemente ferito ad un braccio.

Il combattimento sostenuto dal Battaglione «Verona», deve esser stato assai duro, se si pensa (come riferisce il Maggiore Venier da Como) che tutti gli Ufficiali caddero morti o feriti.

Il S. Ten. Fronza «si comportò molto bene, tenendo alto il prestigio degli alpini trentini» scrive sempre il Magg. Venier, «così come l'amico suo Nones, ferito ad una gamba».

Dopo il combattimento tutti i feriti vennero ricoverati provvisoriamente in due «isbe», ove i medici si prodigarono nelle prime cure e il 20, verso mezzogiorno, con slitte procurate dal Cap. Arnaldo Arnaldi, del Comando di Btg., si iniziarono le operazioni di sgombero.

«Nones e Dario furono visti sempre nella stessa slitta per quattro o cinque giorni ancora. Purtroppo dopo non se ne seppe più nulla» scrive ancora il Magg. Venier. Ma, con una lettera del 26 giugno 1943 il Cappellano Militare, Padre Lino Doppioni, dava alla famiglia la tristissima notizia della morte di Dario, deceduto in un Ospedale Militare a Karkof, alle ore 19,45 del 3 febbraio 1943 in seguito a cancrena, amputazione dell'arto destro e congelamento ai piedi.



«Tutto fu tentato per salvarlo, ma ormai era tardi... Nonostante il migliaio di feriti, lo visitavo spesso e ogni volta che gli domandavo come stava, rispondeva sorridente e sereno: bene. Ebbe tutti i Sacramenti. Da me fu amorevolmente composto nella cassa e nella tomba» (lettera del Padre Doppioni alla famiglia).

Nel giugno 1943 venne proposto per una Medaglia d'Argento al V. M. sul Campo, ma purtroppo, fino ad oggi, ancora nulla è giunto dal Ministero Difesa, mentre l'Università Cattolica di Milano, lo ha laureato «Dottore in Materie Letterarie» quale «glorioso Caduto per la difesa della Patria».

ELIO NONES

Il sottotenente Elio Nones fu Giuseppe, nato a Trento il 19 maggio 1921, terminò gli studi liceali e frequentò l'Università di Milano fino al febbraio 1941, quando venne chiamato alle armi ed assegnato al Battaglione Universitari presso la Scuola Centrale Militare di Alpinismo in Aosta. Ottenuto il grado di Ufficiale, dopo il successivo corso di Bassano del Grappa, fu assegnato all'11° Reggimento Alpini ed inviato al Battaglione Reclute di Brunico. Di qui, nell'ottobre del 1942, passò con al-

tri Ufficiali a completare i quadri della Divisione «Tridentina in approntamento per il Fronte Russo. Amato e rispettato da tutti per il suo carattere forte e generoso, visse, senza risparmiarsi, i lunghi mesi dell'inverno 1942-43, finché, caduta anche la «Tridentina» in una sacca, il 19 gennaio 1943, al comando del suo plotone si scagliava arditamente contro il nemico,



contribuendo con la sua azione ad aprire nell'anello accerchiante, quel varco attraverso il quale migliaia e migliaia di alpini poterono rivedere l'Italia. Nel sanguinoso combattimento egli si guadagnò la Medaglia d'Argento al Valor Militare «sul Campo» con la seguente motivazione:

«In un duro attacco a munite «posizioni avversarie, guidava i «suoi alpini all'assalto, animando «doli con la parola e con l'esempio. Accortosi che una mitragliatrice avversaria minacciava «di fermare l'azione, l'attaccava «da solo e, benché ferito, riuscì «va a catturarla. Fulgido esempio di ardimento e di elevato «senso del dovere» (Postojali - «Fronte Russo - 19 genn. 1943).

«La ferita era leggera - scrive il Magg. Bongiovanni da Roma alla madre signora Nones - e, grazie alle cure veramente affettuose del Cap. Arnaldi, Suo figlio è uscito dalla sacca su una slitta, sulla quale il capitano aveva caricato Lui e il S. Ten. Fronza, ferito più gravemente». Fin qui le notizie sembrano concordare: anche il Maggiore Venier, in una lettera alla famiglia del S. Ten. Fronza, dice di aver visto gli Ufficiali Nones e Fronza sulla stessa slitta per 4 o 5 giorni dopo il 20 gennaio; ma dopo, la terribile immensa steppa gelata, severissima custode delle sue vittime, sembra chiudersi in un misterioso riserbo: le notizie diventano discordanti, ed il suo Comandante di Btg. Magg. Bongiovanni, continuando nella stessa lettera: «Cosa sarà successo di Suo figlio, tanto caro e simpatico ragazzo? E' una domanda. Le ripeto, che mi faccio cento volte al giorno. Per me dovrebbe essere in salvo: ero tanto persuaso di questo che non l'ho segnalato tra i dispersi, anzi gli ho fatto concedere la Medaglia d'Argento «sul Campo». Capisco la Sua angoscia, cara e gentile Signora, e Dio sa con che gioia Le vorrei dire una parola sicura. Ma, vede, brancico anch'io nel buio, nel campo delle ipotesi, nei «se» e nei «come».

Questo, il 15 aprile 1943. Da quel giorno, a 12 anni di distanza, nulla è cambiato: nè l'angoscia di chi sempre lo attende, nè il ricordo farterno dei fortunati che lo ebbero amico.

E' parente del Legionario trentino serg. magg. Giuseppe Nones e del cap. Renzo Nones nostri consoci.

C. M.

PROMOZIONI

Il socio **Alessandrini Umberto**, Agente generale INA per la Provincia di Trento ed iscritto alla nostra Sezione, è stato promosso Maggiore con anzianità 1-1-1951. Nella lieta ricorrenza ha devoluto l'importo di L. 5.000 pro alpini bisognosi. Vivissimi rallegramenti per la promozione e ringraziamenti per la generosa offerta.

Il consocio, e da diversi anni collaboratore assiduo della nostra Sezione, rag. **Bruno Aor**, è stato promosso al grado di Capitano degli Alpini, con anzianità ed assegni dal 1952. All'amico Aor le più vive congratulazioni.

L'ing. **Betti** di Ala, è stato promosso da Sottotenente a Tenente degli Alpini. Vivi rallegramenti.

Verde e Azzurro Penne Nere Decorate al V. M. il 24-5-1955

ALLA MEMORIA

Medaglia d'Argento al V. M.:
Alla memoria del Ten. alpini **REMO RIZZARDI**, di Mori, morto in combattimento sul Fronte Russo il 20 gennaio 1943, presso Lessuitianski, già decorato di Medaglia di bronzo, il Ministero della Difesa ha conferito nello scorso aprile, la Medaglia d'argento al V. M. con la seguente motivazione: «Comandante di plotone mitraglieri nel corso di un durissimo combattimento, esaurite le munizioni, alla testa dei suoi alpini si lanciava in un furibondo contrassalto all'arma bianca. Ferito, rifiutava ogni aiuto contrassaltando nuovamente il nemico che rinnovava i suoi attacchi in forze. Colpito a morte incltava ancora i superstiti a non desistere dalla lotta».

Lessuitiansk (Russia) 20 gennaio '43

Croce al Valor Militare:

Croce al Valor militare concessa al Ten. col. **STELLATO FRANCESCO** fu Nicola della 4ª Divisione Alpina «Cuneense», Distretto Militare di Napoli: «Distaccato ad un osservatorio avanzato col compito di fornire al Comandante della Divisione le necessarie informazioni sullo svolgimento di una azione offensiva, non potendo più assolvere con buoni risultati la propria missione a causa della interruzione dei collegamenti e della scarsa visibilità, di propria iniziativa, affrontando scientemente il grave pericolo che la decisione importava, abbandonava l'osservatorio e, attraversando la zona più intensamente battuta dal fuoco avversario, si spingeva sino alle linee più avanzate dove, dando prova di alto valore personale, raccoglieva quelle notizie di cui il Comandante superiore aveva urgente bisogno per decidere sul coordinamento delle azioni in corso».

Sqimari - Bobici (fronte greco) 24 gennaio 1941.

A VIVENTI

Medaglia d'Argento:

Medaglia d'argento al Valor militare concessa all'artigliere **PEDRON CORNELIO** di Amadio del 2° Reggimento Artiglieria Alpina, Gruppo «Vicenza», Distretto Militare di Trento: «Chiedeva di andare con altri artiglieri a rinforzare una Compagnia alpina fortemente impegnata. Occupati i primi centri di resistenza, con pochi valorosi, si lanciava alla conquista di un cannone anticarro catturandolo ed impiegandolo immediatamente contro il nemico in fuga».

Mikolapewka (fronte russo) 26-1-'43.

Medaglia d'argento al Valor militare concessa al Cap. Magg. **TOMASI GIUSEPPE** di Giocondo, classe 1919, del 2° Artiglieria Alpina «Tridentina», Gruppo «Vicenza», Distretto Militare di Trento:

«Puntatore di un pezzo di una Batteria alpina, nel corso di numerosi combattimenti, dava costante esempio di attaccamento al dovere e di ardimento. Ferito, conscio dell'importanza del suo compito, rifiutava ogni cura. Nonostante la copiosa perdita di sangue, assolveva le proprie mansioni con ammirabile calma e precisione, comunicando il suo ardore ai propri dipendenti. Sciamente quando tutti gli obiettivi assegnati risultarono distrutti, acconsenti ad essere trasportato al posto di medicazione dove dava con stoico contegno nuova prova di eroismo e di alta virtù militare».

Nikolajewka (Russia) 26 gennaio '43.

Medaglia di Bronzo:

Medaglia di bronzo al Valor militare concessa al Caporale **RASERA AURELIO** di Tranquillo, classe 1922, del 2° Regg. Artiglieria Alpina «Tridentina», Distretto Militare Belluno:

«Addetto al Comando di Batteria, trovandosi il suo Reparto impegnato in duro combattimento difensivo, si sostituiva ad un sergente d'arma automatica Caduto e benché ferito lui stesso, non desisteva dalla lotta fino a che il nemico non veniva ricacciato».

Opyt (Russia) 20 gennaio 1943.

Croce al Valor Militare:

Croce al Valor militare concessa al Cap. Magg. **DELL'EVA GINO** fu Costante, classe 1914, del 2° Regg. Artiglieria Alpina «Tridentina», Distretto Militare di Trento:

«Specializzato per il tiro addetto ad un osservatorio, sotto intenso fuoco nemico, assolveva il suo compito con calma e coraggio coadiuvando il suo Ufficiale nell'individuare centri di fuoco nemici. Attaccata la Batteria da preponderanti forze avversarie,

con fucile e bombe a mano contribuiva a ricacciarlo».

Opyt (Russia) 20 gennaio 1943.

Croce al Valor militare concessa all'Artigliere **MONDO CARLO** fu Luigi, classe 1919, del 2° Regg. Artiglieria Alpina «Tridentina», Distretto Militare di Trento:

«Addetto a pattuglia O. C. distinto in precedenti azioni per coraggio e noncuranza del pericolo, in un violento combattimento difensivo in cui era impegnata la Batteria, u'imate le munizioni e le bombe a mano, impadronendosi di un'arma automatica nemica la rivolgeva contro l'avversario contribuendo a ricacciarlo».

Opyt (Russia) 20 gennaio 1943.

Croce al Valor militare concessa all'Artigliere **PEDRON COSTANTE** di Francesco, classe 1914, del 2° Reggimento Artiglieria Alpina «Tridentina» Distretto Militare di Trento:

«Specializzato per il tiro, addetto ad un osservatorio sotto intenso fuoco nemico, assolveva il suo compito con calma e coraggio, coadiuvando il suo Ufficiale nell'individuare centri di fuoco nemici. Attaccata la Batteria da preponderanti forze, con moschetto e bombe a mano contribuiva a ricacciare l'avversario».

Opyt (Russia) 20 gennaio 1943.

Croce al Valor militare concessa al Cap. Magg. **GABRIELLI ETTORE** di Domenico, classe 1918, del 2° Regg. Artiglieria Alpina «Tridentina», Distretto Militare di Trento:

«Portaordini di Batteria alpina, durante durissimi combattimenti s'adoperava con alto senso del dovere e spirito di abnegazione al fine di mantenere il collegamento con il Reparto impegnato. Andati distrutti tutti i mezzi di collegamento, riuscì

va a mantenere il contatto tra il Comando di Batteria ed il Comando del Battaglione, spesso sotto intenso fuoco nemico, incurante del pericolo, teso materialmente e spiritualmente all'assolvimento dei propri compiti.

Opyt - Nicolajewka (Russia) 20-26 gennaio 1943.

Croce al Valor militare concessa all'Artigliere **CAVALIERI BRUNO** di Quirino, classe 1913, del 2° Artiglieria Alpina «Tridentina», Gruppo «Vicenza», Distretto Militare di Trento:

«Attendente di Ufficiale, durante un durissimo combattimento difensivo dava costante prova di generosità e di valore. Con altri Artiglieri, attraverso zona fortemente battuta, provvedeva prima la rifornimento delle munizioni e, successivamente aiuti i serventi, si sostituiva ad essi combattendo con coraggio leonino sino al completo esaurimento dei colpi. Pur menomato da ferite e da congelamento, partecipava a successivi combattimenti nel corso del ripiegamento».

Apyt (Russia) 20 gennaio 1943.

Croce al Valor militare concessa all'Artigliere **LOVISI MARZIANO** di Carlo, classe 1921, del 2° Regg. Artiglieria Alpina «Tridentina», Distretto Militare di Trento:

«Radiotelegrafista di pattuglia O. C. di Artiglieria Alpina, durante l'attacco ad un forte caposaldo nemico in posizioni esposte a intenso fuoco di artiglieria di armi automatiche, si prodigava per fornire importanti informazioni, finché distrutto l'apparato da un colpo di mortaio continuava la sua preziosa opera ristabilendo il collegamento quale portaordine».

Postojali (Russia) 19-20 gennaio 1943.

Forza della Sezione al 23 giugno 1955

TRENTO	534	DIMARO	31
ROVERETO	297	RONCEGNO	31
PERGINE	166	VEZZANO	31
ALA	106	PERRA DI FASSA	30
RIVA	103	CALDES	30
PIEVE DI BONO	95	CONDINO	29
LEDRO	89	MALE'	28
BRENTONICO	83	MEZZOLOMBARDO	28
BLEGGIO	74	VIGO CORTESANO	27
LAVARONE	70	MARTIGNANO	26
LAVIS	67	PREDAZZO	26
CEMBRA	62	FORNACE	26
MEZZANO	61	SEGNO	26
CAVALESE	57	GIOVO	25
IMER	57	OLLE DI BORGIO	25
FIAVE'	55	SAMONE	25
MATTARELLO	55	ROMALLO	25
VILLAZZANO	53	CASTELLO CONDINO	24
OSPEDALETTO	52	LISIGNAGO	24
LEVICO	52	ROMAGNANO	23
CLES	51	PINZOLO	22
GARDOLO	50	VILLAMONTAGNA	22
FONDO	49	BELVEDERE RAVINA	22
DAIANO	49	SERRADA	20
FAI	46	NOSELLARI	20
BORGIO	46	CIS	20
ROVERE' DELLA LUNA	46	VERMIGLIO	20
CALDONAZZO	45	GARNIGA	20
NAVE S. ROCCO	45	TORCHIO CIVEZZANO	19
TERLAGO	45	TENNA	19
ZIANO	44	COREDO	18
TASSULLO	44	MOLINA DI FIEMME	13
BASELGA DI PINE'	43	SARDAGNA	17
POVO	43	MOENA	15
NANNO	43	ALDENO	14
TESERO	43	MONTECOVER	13
ARCO	42	RONCONE	13
VICO DI TON	40	ANDALO	0
AVIO	39	CALLIANO	0
PIETRAMURATA	39	DENNO	0
S. MARTINO DI CASTROZZA	38	PELLIZZANO	0
CASTELLO DI FIEMME	37	STORO	0
SOPRAMONTE	37	S. ALESSANDRO RIVA	0
STRIGNO	34	RUMO	0
NAGO	32	LIVO	0
BIENO	32	LASINO	0
FOLGARIA	32	SOCI ALLE ARMI	14
		Totale	4189

(NB. - In ottobre pubblicheremo la forza definitiva per l'anno sociale in corso).

Sul Monte Velo

EREZIONE DI UNA CHIESETTA IN ONORE DEGLI ALPINI CADUTI

Il giorno 2 aprile u. s. gli alpini di Arco, riuniti in assemblea hanno deciso l'erezione di una chiesetta sul Monte Velo per ricordare gli alpini Caduti. Il proposito non è nato in questo ultimo periodo di tempo, bensì nel lontano 1939, quando un gruppo di alpini, prima di partire per la guerra, hanno deciso di onorare la memoria di coloro che non avessero avuto la fortuna di ritornare con una costruzione che avrebbe dovuto sorgere proprio sul Monte Velo, dove si erano recati per una gita. L'idea sta ora concretandosi e nella stessa assemblea ne vennero messi al corrente l'Assessore Samuelli ed il sindaco di Arco. Il socio geom. Valerio Joppi, ha pre-

parato il progetto e molte sono le offerte già pervenute alla Direzione del Gruppo per realizzare la generosa iniziativa. Il primo elenco degli offerenti è il seguente:

Berlanda Angelo (socio ANA) in memoria del fratello disperso in Russia L. 10.000; signora Vittoria Bettinazzi in Tamanini in memoria del nipote Renato Brancati 10.000; Tamburini Bruno (socio ANA) 500; sig. Joppi Illio 5.000; Galas Carlo (socio ANA) 5.000; geom. A. Ischia (socio ANA) 1.000; Tamburini Sandro (socio ANA) 300; N. N. Arco 1.000.

E' augurabile che il suggestivo progetto venga presto tradotto in realtà e che tutti gli alpini di Arco e dintorni vogliano con una offerta, pari alle loro possibilità, legare il loro nome a questo segno tangibile del perenne ricordo degli «scarponi» per i loro Caduti.

S. T.

Storie d'asini e di muli

Un periodico degli alpini che non si occupa del mulo, del fraterno mulo, non lo si concepisce. Però facendo alle penne nere queste mie confidenze, il mio discorso inizia dall'asino. Fu il mio diletto amico della prima giovinezza. Ebbi allora per l'asino una tenerezza che ancora non mi abbandona. Forse son nato per navigare contro corrente. Certo è ch'io non mi persuado del dispregio in cui è tenuto questo virtuosissimo compagno. Né riesco a risolvere la contraddizione in cui cadono i sedicenti cristiani dimenticando che l'asino ebbe l'alto privilegio di riscaldare con il suo fiato il neonato Signore, di portarlo in salvo in Egitto, e poi in trionfo a Gerusa-



... il primo incontro ...

lemme. Quale altro animale può vantare tanti titoli alla ammirazione e alla riconoscenza della cristianità? Eppure... dagli all'asino!

Al villaggio nativo non c'era che un solo asino, quello del mugnaio. Quando il buon uomo legatolo alla maniglia della porta della cantina e caricatosi sulle spalle la soma saliva le scale e spariva nell'andito verso la paterna dispensa, slegavo il caro compagno, montavo in groppa e via per i campi. E lo spasso durò finché un giorno anziché quella dei campi presi la via dei monti e ne tornai felice all'imbrunire. Ah! fiera sorte! Il caro zio furente mi attendeva armato di un nodoso bastone, sicché sol con precipitosa fuga, saltando da una finestra e dileguandomi via per il tetto di una provvidenziale rimessa, riuscii a salvarmi. E così finirono i miei giovanili amori con l'asino, al quale però ho sempre serbato la più affettuosa, vorrei dire cristiana simpatia.

Ma ecco che entra in scena il mulo che doveva preonizzarmi alpino. Capito al tempo della vendemmia da lontani monti a prelevare il buon mosto dal paterno vigneto. Fu staccato dal pomposo carro e lasciato solo nell'angolo selciato d'un attiguo cortile. Alto, nero, con due occhi lampeggianti, dava prova di rara disciplina restando fermo e superbo nel posto dove l'avevan lasciato senza affatto legarlo. Qual tentazione, qual miraggio! Mi feci a gironzolarlo attorno scrutandolo con ammirata soddizione mentre ei pareva neppure accorgersi di me. Come lasciarsi sfuggire una così splendida occasione? Presi una cassà dalla caterva apprestata per la vendemmia, la accostai sul fianco del nobile animale e, fatto audace salii in groppa afferrai la capezza e ritirandola con forza e puntando le scarpe contro il ventre, detti trionfalmente l'avvio. Senonché il mulo non fu di egual parere. Si drizzò sulle zampe posteriori e con un semplice scossone mi fece ruzzolare per la schiena sul selciato. E prima ancora ch'io indolenzito riuscissi ad alzarmi, sempre ritto sulle zampe posteriori fece attorno a me misero un largo giro di danza indi tornando a ricollocarsi immobile al suo posto primiero. «Lo so - par mi dicesse - che sarai dei nostri. Perciò ti ho inghirlandato con la mia danza. Ma prima di prendere rispettosa confidenza con me, attendi di esserti ficcato in testa la penna nera».

Rassegnata saggezza quella dell'asino, indicata talvolta nella vita; dinamica saggezza quella del mulo, che può talvolta farsi trascinatrice o anche trascendere, non mai tradire. Superbamente cavalleresco il mulo, leali entrambi...

Così fu che una notte del gennaio 1916, lasciato temporaneamente il mio giovane «Monte Baldo» che era in formazione a Caprino Veronese, sceso alla stazione di Ala e raggiunta a piedi Chizzola, di là sotto una pioggerella minuta, al passo cadenzato del mulo me ne venni a Loppio dov'era ricoverato tra i ruderi dell'antico palazzo Castelbarco, il Comando del Battaglione «Val d'Adige». Si ha un bel dire, ma il passo imperterrito del mulo infondeva un incomparabile senso di serenità e di sicurezza. Il suo ritmo costante sembrava modellato sui noti versi di Dante: «Qui si convien lasciare ogni sospetto - ogni viltà convien che qui sia morta». Attraverso le fangose vie di Mori non altro udivasi che «la pesta guazzar nel fango». Qua e là qualche sentinella appostata, dalle basse finestrelle di qualche sotterranea cantina il chiaror tremulo di un lumicino. Si arrivava a tarda notte, ma al Battaglione c'era sempre

grande accoglienza. Scaricate le munizioni e le vettoviaglie, la colonna dei muli riprendeva la via del ritorno. Ma uno restava per i servizi di linea al Carpeneda e al Piandin. Le posizioni austriache erano alquanto distanziate dalle nostre e in quei primi mesi del 1916 il fronte si mantenne tranquillo. Uscivano la notte pattuglie a esplorare il terreno antistante, ma fino all'aprile non si ebbe alcun scontro. Unico inconveniente erano le granate che piombavano a ritmo ininterrotto dallo Stivo e dal Creino. Stranissime granate, antichate e quasi fuori uso, buone poco più che un sasso. Il gran numero sprofondava nei campi di Loppio senza esplodere. Ma tre ne ricordo. Un mattino mentre io salivo al Carpeneda per il mio turno in trincea, ne scendeva barellato un alpino nella notte colpito in pieno mentre era di vedetta dal baracchino coperto solo dalla solita lamiera ondulata fermata da quattro sassi, all'estremo angolo nord della nostra linea. Un senso profondo di fraterna pietà mi percosse, e mi percuote ricordando. Una seconda granata, un mattino rasentò l'uscio malconnesso del baracchino in cui erano sistemate la mia branda e quella di Dante Scotoni. Mi apprestavo in quel momento ad uscire. Improvvisamente il colpo sordo della granata spalancò l'uscio del baracchino imbrattandolo di zoifo e di nerofumo. Non mi restò che ringraziare la gentilezza dell'austriaco che fin da quell'ora si consegnava a me armi e bandiera. Ottimo auspicio.

La terza granata fu per la gloria del mulo. A sole alto in un piazzetto a ridosso delle trincee del Carpeneda, ogni mattina si faceva la distribuzione dei viveri. Ogni squadra inviava un alpino e si formava così il collegio giudicante attorno al sergente di giornata che con straordinaria equità tagliava le porzioni del formaggio. Accanto a noi fermo e silenzioso il mulo attendeva. Ma un giorno, mentre si svolgevano queste delicate operazioni, piombò in mezzo a noi una di quelle cotali granate e scoppiò col solito fiacco fragore. Demmo un balzo indietro e tutti rimanemmo illesi. Impavido rimase il mulo. «Non torse collo e non piegò sua costa». E neppure si scosse per la sceneggiata che lo colpì alla caviglia anteriore sinistra producendogli un'ampia ferita lacero-contusa, come dicono i cerusichi. Subito fu sciolto il pacchetto di medicazione, la ferita fu disinfettata con lo jodio e diligentemente fasciata, direi con sollecitudine fraterna. E fu poi come se nulla fosse accaduto. Croce di guerra al valor militare.

Fui poi a lungo col «Monte Baldo», sull'allora impervio e selvaggio altipiano dei Sette Comuni. Qui fu la gran sagra del mulo che saliva e scendeva incolonnato o isolato, ininterrottamente portando a salma alle trincee munizioni, viveri, materiali di ogni specie. Tutto il retrofronte dalla Barricata, da Roccolo Cattagno, e da molti e molti altri punti di raccolta ne era movimentato. Gli alpini che furono lassù, specialmente nel 1916, mai potranno dimenticare le infaticate coraggiose prestazioni del grande amico nei giorni di combattimento, da Campigolletti all'Ortigara. La rievocazione dovrebbe farsi qui semplicemente epica ed entusiastica e divenire di lunga mole. Perciò e poiché qui tutto fu grande ed eroico, e non avendo particolari episodi da narrare, mi astengo.

A Fiume nel 1920 il nostro Giuseppe Piffer aiutante di campo del Comandante, mi chiese un giorno di compiere un'ispezione alla Legione Trentina «Cesare Battisti», che stava compiendo esercitazioni sui monti a ridosso della città. Poche centinaia di metri di dislivello, tuttavia mi riprese l'antica passione e richiesi e ottenni un mulo direttamente rivolgendomi al colonnello ispettore Gaspare Pasini, e il magnifico compagno che mi fu concesso fu pari alla sua fama. Fu una salita gagliarda, senza conducente, un'arrampicata a ritmo incalzante, in una folgorante giornata estiva. Felicissimo, giunto sul posto e balzato di sella, feci per affidare il mulo a un legionario, e lui ed io allungammo la mano per passare le redini. Ma bastò la mia inavvertenza di lasciar-

prudentemente avvicinatomi, fece appena in tempo il conducente ad avvertirmi, che già Fuchs mi salutava con una tal serqua di violentissimi calci da rimanerne in un attimo squartati. Comunque, erano due bei campioni. Dotati di selle e finimenti nuovi fiammanti, potevan dirsi eleganti, ed io ne fui felicissimo. Non ero più solo al Battaglione, costituivamo una trinità alpina, e in realtà i due muli al Battaglione, tolto il breve periodo trascorso nel Trentino, non ci stettero che per decoro del Comandante. *Honor atque decus magnum*. Poco dopo il loro arrivo trasmigrammo in Francia, e i muli ci seguirono in dotazione al plotone Comando. Non me ne servii laggiù, in dieci mesi, che due sole volte, una volta per salire con un subalterno al forte Testa di Cane, un'altra, al forte Agello, entrambi a monte del Principato di Monaco. Del resto, affidati a due conducenti, menarono vita principesca sui dolci prati della Provenza. Quando, seppur di rado, giunse al Battaglione un qualche ufficiale degli alpini, partiva l'ordine immediato di sellare i muli e condurli al Comando. E la presentazione la faceva il Comandante in tono pomposo e con lo stesso orgoglio con cui la celebre Cornelia avrebbe presentato i suoi non meno celebri figli.

Io non so se ho fatto del bene a qualcuno in questo mondo. Lo saprò dopo la morte, nel mondo di là. Ma se indago dentro di me, se mai vi possa essere qualcuno che ha titolo a ricordarmi con perenne simpatia, vedo il volto beato dei due conducenti siciliani che, dotato com'era il Battaglione di autocarri, trascorsero lunghi mesi pressochè in ozio beato nel buon



... il congedo ...

clima di Provenza. Nell'agosto del 1943 presi congedo dal Battaglione per assumere altro Comando, e poiché le quattro compagnie erano anche lì, in Francia, frantumate in distaccamenti su più che cento chilometri, non fu a salutarmi che il poco personale del Comando, e soli in disparte Fuchs e Brunella più che mai belli e pettinati e ben pasciuti. Un mese dopo scoppiò la bufera. Il Battaglione riuscì in gran parte a rientrare a marce forzate in Italia. A guerra finita mi interessai di tutti, e tutti, ufficiali e fanti, per la loro coraggiosa e saggia iniziativa ebbero vicende più o meno fortunate. Ma che n'è di Fuchs e di Brunella, di questi miei postremi compagni alpini? Qui il racconto finisce come finivano certi romanzi letti in giovinezza, lasciandoci pensosi sulla sorte non rivelata di taluni fra i più acuti personaggi. Salsicce per i pesanti Battaglioni teutonici? O forse vivono ancora laggiù al servizio di qualche mansueto contadino francese? Il mio cuore di vecchio alpino non mi consente di indagare più oltre. Preferisco vivere in questa ultima pia illusione. Vivano essi a lungo laggiù nel dolce clima di Provenza, donde giunge a noi soave l'eco perenne della amara canzone di Messer Francesco Petrarca.

OFFERTE «Pro Fanfara»
in occasione del Tè Danzante dell'ultimo di Carnevale 1955

Trento L. 5.000; Rovereto 2.000; Malè 1.000; Ravina 1.000; Nosellari 1.000; Ospedaletto 700; Torchio (Civezzano) 600; Cembra 600; Imer 600; Villazzano 600; Fai 600; Daiano 600; Terlago 600; Tassullo 600; Pieve di Bono 600; Samone 600; Olle di Bozzo 600; Lavarone 600; Nave-S. Rocco 600; Povo 600; Tesero 600; Lisignaga 600; Roncegno 600; Ledro 600; Caldes 600; Segno 600; Baselga di Pinè 600; Fornace 600; Condino 600; Nanno 600; Perara di Fassa 600; Giovo 600; Serrada 600; Vigo Cortesano 600; Pergine 600; S. Martino di Castrozza 600; Bieno 600; Fondo 600; Castello di Fiemme 600; Folgaria 600; Aldeno 600.

TOTALE 31.700

OFFERTE PRO SEZIONE

Dott. Majolo (quota sostenitore), lire 1.000; sig. Augusto Sperandio (Cauria - Primiero) L. 550; M. d'oro Lunelli (quota sostenitore) L. 1.000.

PENNA BIANCA
(con «Impressioni», del pittore prof. Mariano Fracalossi)

In memoria di ELIO CIPRIANI

1° Elenco offerte pro «Erigendo Asilo di Chizzola di Ala»

Le Masi Clemente L. 200; Rogora Francesco 200; Azzetti Giuseppe 200; Bartoletta Antonio 200; Pasotti Luigi 200 (a mezza Tomasetti Olivo).

Ditta Vecchia-L. 1.000; Aiut. Batt. Forti 1.000; sen. ing. Giovanni Spagnoli 5.000; prof. C. Margonari 500; magg. Giuseppe Bancale (Milano) lire 10.000; magg. Gerolamo Meda (Milano) 5.000; N. N. 500; Leoni 500; Groff 500; Stelzer 300; Cerato 500; ten. Bruno Mancini 1.000; Silvio Pedrotti 1.000; N. N. 200; Arrigo Masè 1.000; Boschetti Enrico 200; rag. Cesare Bernardi 500; Giulio Dellagiacoma 1.000; Tamadini Livio 400; Telch Paolo 500; dottor Gaetano Mantovani 3.000; Endrizzi Luigi 100; col. Giuseppe Micheletti 500; Trentini Vittorio 1.000; Brazzali Piero 1.000; Mazzalai Carlo e Andreatta Vittorio 500; prof. Groff Udalrico 200; N. N. 500; Corradi Mario 1.000; Valersi Mario 1.000; N. N. 500; N. N. 500; N. N. 500; Zane Bruno 1.000; N. N. 500; Candotti Angelo 500;

ing. De Prez Augusto 100; N. N. 100; N. N. 100; N. N. 100; N. N. 100; Dallalibera Bruno 100; Paoli Italo 1.000; Gadler Tranquillo 200; Pozzato Bruno 200; Vettorazzi Fratelli 500; Laner Severino 200; Avi Narciso 200; Broil Rodolfo 100; Alessi Luigi 200; Bertoldi Dario 1.000; Gruppo ANA di Pergine 1.000; dott. Emilio Sette 500; Canteri Serafino 1.000; Giorgio Oss 500; cap. Alfredo Zulberti 500; N. N. 100; Forti Renato 300; Fajon Arturo 600.

Totale L. 52.600

(N.B. - L. 2.000 sono state spese per fiori).

La lodevole iniziativa è merito principale del serg. magg. Aldo Righi (vecchio amico del mar.lio Cipriani) e di alcuni volenterosi che lo hanno coadiuvato. La sottoscrizione continua e le offerte si accettano nella sede A.N.A. di Trento - Via Belenzani 3.

ALA

COMMEMORA IL XL° DELLA SUA LIBERAZIONE

Il 29 maggio scorso, per iniziativa di un Comitato locale, presieduto dal col. degli alpini Pio Sellarlo, ha avuto luogo la celebrazione del XL° anniversario della Liberazione di Ala. Alla riuscita manifestazione hanno partecipato numerose autorità, fra cui il dott. Aquino, in rappresentanza del Commissario del Governo S. E. Bisia, il gen. Pederzoli per il gen. Moro, il col. Giuseppe Talamo, l'avv. Rosa per la Regione, l'ass. Samuelli per la Provincia, l'on. Veronesi, il dott. Venturi sindaco di Avio, il barone Malfatti console generale a Costantinopoli, e numerose altre personalità, rappresentanze di Associazioni combattentistiche, Ufficiali e un fitto stuolo di persone di ogni età e sesso, intervenute da città e paesi del Trentino e province vicine.

Il col. Sellarlo, al Municipio, sul quale sventolava la bandiera del Comune, decorata di Croce di Guerra al V. M., pronunziò un discorso di saluto ai convenuti, dopo di che, Sandro Piazzoni, araldo del Corpo d'Armata,

commemorò con ricchezza di particolari e con alta vena oratoria, la data del 27 maggio 1915. Con un ringraziamento del Sindaco per la riuscita della giornata commemorativa, terminavano le celebrazioni, che avevano avuto i momenti più commoventi, nello scoprimento di una lapide in memoria del gen. Cantore, eroe delle Tofane, con la seguente scritta: «In questa casa, dove sostò il generale degli alpini Antonio Cantore, i cittadini, memori, posero»; e dei discorsi commemorativi di mons. Galloni, già Cappellano al Passo Buole ed allo Zugna, e del col. Baudino, Presidente dell'Associazione dei Fante.

Molto applaudite fecero la loro comparsa e resero più suggestiva la grande manifestazione patriottica le fanfare degli Alpini e dei Bersaglieri di Trento, salutate dalla cittadinanza al loro ingresso con ripetuti segni di cordiale benvenuto. Anche il Coro alpino di Ala e la Banda cittadina si esibirono con brani patriottici egregiamente eseguiti.

Il problema dell'Acropoli Alpina anche in occasione dell'incontro alpino organizzato dal Gruppo di Trento in onore dei consoci di Rovereto

Il 14 maggio u. s., organizzata dal Gruppo A.N.A. di Trento, ha avuto luogo presso l'Albergo Astoria una cena in onore dei soci della Sottosezione di Rovereto. Sono intervenuti il Presidente della Sottosezione roveretana sig. Prandini, il col. Talamo, Comandante del Distretto, il sen. Spagnoli, il tenente colonnello Dematte, del Deposito 6° Alpini, il dott. Turri, Assessore Regionale, il magg. Manlio Mattioni, il Presidente Broca, l'ingegner Casonato, i marescialli Conte, Catania, Tancredi e l'aiutante di battaglia Valentino Girardi, il cav. Ceola, il cap. Cretti, il sig. Flaminio, il geom. Francesconi, il sig. Bini, l'avvocato Ferrari, Sartori, Pillot, Baldesarini, Melotti, Fogagnolo, Munk, lo scultore Baldosco, Marangoni, Nicollusi, Agosti, Ceriani, Stedile, Gerola, Chisté, Battistata, Allione, Faifer, Fontanari, Mondini, Patelli, Pisoni, Zulberti, Ferrarese, Ebranati figlio, R. Bonvecchio, Costa, avv. Larcher, Cavazzani, Caresia, Cordin, Aor, Margonari ai quali tutti, e specialmente ai graditi ospiti, il dott. Manlio Stefanelli ha rivolto un cordiale saluto, sot-

tolineando che per l'Associazione Alpina non esistono confini campanilistici e men che meno quello dei Murazzi che, pur avendo un tempo diviso gli abitanti delle due città sorelle, non è mai entrato nell'animo delle popolazioni trentine e roveretane. Alle parole molto applaudite dell'avv. Stefanelli, seguì la risposta del sig. Prandini e quindi i saluti cordiali del sen. Spagnoli, del dott. Turri, del rag. Broca, il quale ultimo portò il discorso sul problema dell'Acropoli Alpina, per riaffermare ancora il punto di vista di tutti gli alpini i quali non finiranno mai di insistere, ch'è lo spirito di sacrificio e il contributo di sangue dato in ogni occasione dagli Alpini d'Italia è degno di un ricordo più sacro del semplice Museo. Per questo essi pretendono che si torni al primitivo monumentale progetto dell'Acropoli. Ultimo il prof. Margonari parlò sul periodico «Dos Trent» e invitò a sottoscrivere per l'Asilo di Chizzola, in onore del Mar.lio Cipriani.

La riunione si è conclusa ad ora tarda, e gli alpini trentini hanno accompagnato gli ospiti fino a Mattarello.



... il perfetto stile ...

le andare a cinque centimetri dalla mano del legionario, perché il prude animale ritenuto mansueto rivelasse all'improvviso i suoi bollenti spiriti.

L'adunata Nazionale di Trieste

(continuazione dalla 1. pagina)

poi quello dei Cappellani militari. Iniziano le sezioni: Zara, Pola, Fiume in testa, seguite da Gorizia e quindi, nostro grande onore, «Trento, città sorella». L'incedere dei nostri è impeccabile; precede l'ottima fanfara diretta dal Patelli, indi il gagliardetto della sezione (alfiere Buratti) e ai fianchi il Presidente rag. Brocai e il vice Presidente ing. Casonato; segue il Consiglio Direttivo insieme al sen. Spagnoli, medaglia d'oro Lunelli, ecc., e poi i gagliardetti dei Gruppi delle varie vallate: dalla Valsugana alle Giudicarie; dalla Fassa e Fiemme al Noce; tutti i valligiani si sentono affratellati e commossi dall'affetto che la italianissima folla triestina loro tributa, scandendo a gran voce: «Trento, Trento!»

Dopo i nostri vengono gli abruzzesi, quindi i lombardi; poi l'Emilia; i marchigiani, i piemontesi. E la Liguria, la Toscana e Roma. I veneti primeggiano per la vivacità delle trovate: Treviso reca su un autocarro un masso del Grappa; da ultimo Venezia si fa pre-

cedere dall'immagine della sua montagna più alta: il Ponte di Rialto!

La massa si va raccogliendo così in Piazza Unità; alle 13 da un altare da campo, allestito davanti al Municipio, mons. Trossi, Vicario del Vescovo Castrense celebra la Messa concludendola con elevate parole. Toccanti espressioni porge in seguito mons. Santin, vescovo di Trieste. Seguono brevemente il sindaco Bartoli, il Presidente nazionale Balestrieri e il Sottosegretario alla Difesa, Sullo. Si è fatto tardi e come i discorsi hanno termine si inizia per gli Alpini la «conquista» di Trieste (del resto nulla di più... facile) poiché nel pomeriggio ogni Gruppo ha concesso la... «libera uscita».

I Capi sono ospiti del «Lloyd Triestino» che mette a disposizione la M/n «Africa» nel cui salone viene servita una scelta «colazione». Per delega della Sezione, Trento viene rappresentata dal col. Rizzoli e dr. Majolo.

La sera Trieste è tutta un canto; non v'è angolo il più remoto ove

non si trovino frotte di Alpini. Ogni Gruppo si è dato convegno in un locale prestabilito, ove la cena viene imbandita, inaffiata e sottolineata da canti lenti e solenni. Quando le voci si faranno roche e un po' fallose, le prime luci dell'alba spuntano all'orizzonte.

Per poco l'Alpino si assopirà ch'è il Campanone di S. Giusto suonerà a festa chiamando a raccolta i battaglioni partigiani alpini della «Osoppo».

L'Adunata è finita; ora l'Alpino per l'ultimo giorno si fa spettatore e turista. A sera la nostra ottima tradotta ci attende per ricondurci a casa; e noi vi entriamo pregustando il suo ritmico dondolo, preambolo di una lunga dormita ristoratrice.

Alpini! chi non è stato con noi a Trieste, non ha saputo cosa voglia dire l'ospitalità, in una cornice di fiaba, di una città così cara, né la fiduciosa amicizia, in fraterna esultanza d'italianità, dei suoi simpatici abitanti. Gli assenti hanno sempre torto.

Vaselina

Portato dall'alfiere ten. Buratti e accompagnato dal Presidente Rag. Brocai e dal Vicepresidente ing. Romolo Casonato, sfila davanti alle Autorità il vessillo della Sezione, su cui spiccano le 14 Medaglie d'Oro degli Alpini Trentini. Seguono il Consiglio Direttivo, i gagliardetti dei Gruppi della Provincia e la compatta legione dei soci delle nostre valli.



POESIA SCARPONA SCRITTA FRA UN BICCHIERE E... L'ALTRO... SUL MOLO DI TRIESTE.

V'ò visti a Trieste
Alpini de Trent!
Pareve 'na selva
de piume e capet;
bei, dritti, 'mpaladi
con qualche panzeta
'l passo marziale,
i oci 'n poc lustrì.
V'ò visti a Trieste
Alpini de Trent!

'n testa marciava
la vosa fanfara
verzendo la foia,
che basi butava
e drio sté file
squadrada vegniva
'na bela sciapàda
de baldi putèt.

Vegnudi dai monti
vzini al nos mar
vardeve la conca
che ve zirondava
sentive de dentro
'l còr che strucava.

V'ò visti a Trieste
Alpini de Trent!

OCRAM
(al secolo «Marco»)

...dalle città e dai villaggi...

MATTARELLO

Il 2 aprile scorso ha avuto luogo l'annuale assemblea ordinaria dei soci, con l'intervento quasi totale degli iscritti. Alla presenza di due rappresentanti del centro, il rag. Buratti e il prof. Margonari, ebbero inizio i lavori, presieduti per volontà dell'assemblea, dal prof. Margonari.

Il Capo-gruppo uscente, geom. Diego Fontana, ha riferito sulla attività svolta nel decorso anno sociale, ricordando il compianto Matteo Perini, la Adunata Naz. di Roma.

Il Segretario - economo Guido Tamanini, invalido di guerra, ha esposto quindi le cifre relative alla situazione finanziaria del Gruppo, annunciando un attivo di 8.771 lire e, dopo i frut-

tuosi interventi dei soci dott. Guido Agostini, sig. Silvio Tamanini e Maestro Ezio Perazzoli, il Presidente ha portato il saluto della Sezione a tutti i convenuti e sottoposto le due relazioni che sono state approvate all'unanimità. Seduta stante si è deciso di organizzare per il 29 maggio una festa campestre nella pineta dell'Acquaviva e si è passati poi alla votazione del nuovo direttivo.

La serata è finita, come di consueto, con un brindisi (presso l'antico albergo al Pellegrino, dove ha avuto luogo la riunione) e i classici canti della montagna.

Il 13 aprile 1955 si sono riuniti per la prima volta i componenti il nuovo

Consiglio Direttivo per eleggere le cariche sociali che sono state distribuite come segue: **Capo-gruppo**, Guido Tamanini; **vice Capo-gruppo**, geom. Diego Fontana; **Segretario e cassiere**, Ezio Zorzi; **dott.** Guido Agostini, Gervasio Tamanini, M^o Ezio Parazzoli e Silvio Tamanini fu Lorenzo, **Consiglieri**; Silvio Tamanini fu Beniamino e Campregher Italo, **Sindaci**.

Nella stessa seduta si esaminarono alcune domande di iscrizione e si predispose quanto necessario all'organizzazione della festa campestre del 29 maggio.

Il 29 maggio ha avuto luogo l'attesa festa campestre, organizzata dal Gruppo nella pineta dell'Acquaviva. E' stato allestito un ricco spaccio, si so-

no disputate numerose gare, eseguiti giochi, cantate canzoni, mentre la fanfara di Mattarello, che volentieri e gratuitamente si è prestata per la riuscita della giornata scarpona, ha eseguito con bravura e brio il suo ricco repertorio. Molto favorevole la popolazione, che in numero rilevante ha risposto all'appello delle penne nere, tenendo viva la festa preparata con cura dai «veci» di Mattarello. Alle 18, proveniente da Ala, faceva la sua comparsa anche la fanfara degli Alpini di Trento che, con alcune esecuzioni a carattere alpino, portava ai presenti il saluto della Sezione. La festa si è chiusa con piena soddisfazione dei partecipanti e degli organizzatori.

TASSULLO

Tassullo ha vissuto il giorno 10 maggio u. s. la sua indimenticabile giornata alpina, festeggiando l'inaugurazione della ricostituzione del locale Gruppo e benedizione del gagliardetto. Presenti le rappresentanze di numerosi Gruppi della Sezione, fra cui Nanno, Malè, Coredo, Cis, Cles e Trento, don Onorio, alle ore 10.15 ha celebrato la Messa al Campo su un altare eretto in piazza, durante la quale la fanfara della Sezione, diretta dal M^o Patelli, ha eseguito vari pezzi di musica religiosa. Nel pomeriggio, alle ore 14, ebbe luogo la benedizione del gagliardetto, con la madrina ins. Anna Pnamonti, sorella di un alpino Caduto sul Golicco, a cui fecero seguito i discorsi di don Onorio, del Capitano degli alpini Dario Santini e del ragioniere Braitto. In corteo, alpini e popolazione si diressero quindi al Cimitero, ove deposero una corona d'alloro alla Cappella dei Caduti.

Generosa l'ospitalità degli abitanti di Tassullo e molto accurata la preparazione della riuscitissima festa alpina. Rappresentavano la Sezione, oltre al rag. Braitto, il rag. Buratti, Mondini, Fontanari, Zambaldi e Allione. Al ritorno, la maggior parte fece tappa a Cles, ove la fanfara eseguì alcuni inni alpini e canzoni della montagna.

PERGINE

Per raccogliere i fondi necessari all'erezione di un monumento ai Caduti, la direzione del Gruppo A.N.A. di Pergine ha organizzato la seconda edizione della festa campestre al Castello. Fra gli alberi secolari si aggiravano le penne nere, si levavano i brindisi e le note festose della simpaticissima orchestra «Fil de fer». Dirigeva e accompagnava nel medesimo tempo al contrabbasso, il sig. Fruet Giuseppe, validamente assecondato dalle fisarmoniche Marchel Dario e Grazia Giovanni, chitarra Bruno Bernardi e Silvio Tomasini, primo violino Tullio Froner, benga Edoardo Pallaro, mandola Silvio Froner e mandolino Tranquillo Gadler. Allegre le melodie e vasto il repertorio che andava dal «33» alla «Gazza ladra»; entusiastica l'approvazione di tutti i convenuti. Nella sala laterale del Castello era allestito un ottimo spaccio per gli «affamati» e i molti «assetati», e i veci Paoli e Menegoni dirigevano le operazioni su questo fronte.

Un elogio meritano tutti gli organizzatori: il geom. Fruet, e i dirigenti Cesare Bertoldi, Paoli Italo, Sergio Beber, Alessi Luigi, Fausto Gadler, Magnago Giovanni, il fiduciario di Costasavina, Ferri Andrea, e il fiduciario di Viarago, Bernabè Ferruccio. Ha rappresentato la Sezione di Trento il prof. Margonari.

MASEN (di Verla)

Domenica 5 giugno u. s., gli ex alpini di Giovo si sono riuniti per celebrare la festa dell'inaugurazione del Gruppo e la benedizione del vessillo sociale. Don Onorio ha celebrato la Santa Messa nella bellissima pineta indirizzando ai presenti un discorso intonato al tenore della manifestazione.

Nelle prime ore pomeridiane è giunta la fanfara della Sezione di Trento che ha allietato con la solita maestria l'intera serata. Erano presenti numerose rappresentanze dei Gruppi vicini fra cui Cembra col dott. Barbacovi, il «vecio» Toni Calovi (ottantun anni, ma sempre in gamba) e il dinamico Dal Palù; Grumes con i soci Poier, Santuari ed altri. Hanno rappresentato il Gruppo di Trento, e per la Sezione, i signori Fontanari, Mondini, Zilio, Buratti, Margonari, Slaifer, ecc.

Tutti gli intervenuti hanno ammirato la bellissima località, le fitte pinete e l'orto forestale.

OSPEDALETTO

Il Gruppo A.N.A., in occasione della sua recente visita a Sandrigo in provincia di Vicenza, dove si celebrava una grande manifestazione alpina, ha ottenuto un solenne riconoscimento per essere stato l'unico Gruppo trentino presente al convegno. Per onorare gli ospiti graditi, l'A.N.A. di Sandrigo ha consegnato al Capo Gruppo Mario Osti una bella coppa d'argento.

INAUGURAZIONE DEL GRUPPO DI LAVIS

Domenica 15 maggio a Lavis è stato benedetto il gagliardetto del nuovo Gruppo alpino in congedo.

Alla cerimonia, officiata dal cav. mons. Perugini della Sezione di Bolzano, erano presenti il prof. Margonari in rappresentanza della Sezione di Trento, il vice Presidente della Sottosezione di Rovereto, sig. Flaminio, il «barba» rag. Ziglio, il per. en. Nereo Cavazzani, il sig. Slaifer e numerosi soci dei Gruppi vicini e lontani, fra i quali: Gardolo, Cembra, Lissnago, Terlago, Gries, Fornace e naturalmente, tutti gli Alpini di Lavis, nonché le Autorità del paese con a capo il sindaco prof. Moser.

La consorella Sezione «Alto Adige» era rappresentata, oltre che dall'impareggiabile don Perugini, da Giuseppe Bertoldo, Capo-gruppo di Gries.

Radunatisi a S. Lazzaro, gli alpini hanno sfilato al suono della fanfara di Trento diretta dal Maestro Patelli, per le vie principali del paese, portandosi in Piazza Grazioli, dove mons. Perugini, del prof. Margonari ed infine nuto dalla madrina signorina Fanny Detassis, sorella del Caduto Scipio.

Alla breve, ma suggestiva funzione, sono seguiti i discorsi di mons. Perugini, del prof. Margonari ed in fine del sindaco prof. Moser, tutti brevi, alla montanara, ma di alto significato alpino e patriottico.

I convenuti si sono poi recati al Camposanto per deporre una corona di fiori ai piedi del Monumento ai Caduti e sulla tomba del defunto alpino Scipio Detassis, la cui salma è stata recentemente trasportata dai lontani luoghi della guerra al Cimitero del suo paese.

Indi, a chiusura della festa, nelle sale dell'Albergo Corona è stata offerta una merenda all'alpina, allietata brillantemente dai canti del coro diretto dal Maestro Varnier e da un concerto della fanfara di Trento.

Malgrado il cattivo tempo, che ha molestato non poco la manifestazione, tutti sono rimasti soddisfatti della bella accoglienza di Lavis.

TERLAGO

Nei locali del Municipio di Terlago, domenica 19 giugno u. s. si è tenuta l'annuale assemblea del Gruppo ANA. Presente il Sindaco, e buona parte degli iscritti, il Capo-gruppo uscente ha letto una particolareggiata relazione sull'attività svolta nel decorso anno sociale.

Il Capo-gruppo in carica ha rivolto un saluto augurale a tutti gli intervenuti e li ha invitati ad una proficua e sincera collaborazione.

Ha rappresentato la Sezione il professor Margonari che ha riferito sui fondamentali problemi della vita associativa. E' stato trattato, in particolare modo, il tema dell'organizzazione di una festa campestre ai Laghi di Lamar nei giorni 14 e 15 agosto prossimo venturo.

Nella discussione è stato utilissimo l'intervento del socio Gennari, vicino collaboratore della Sezione.

CEMBRA

Sabato 25 giugno ha avuto luogo l'inaugurazione della Sede sociale, gentilmente concessa dal Municipio, nell'ex casa Maffei. La Sede consta di una grande sala, molto adatta allo scopo e arredata con mobili confortevoli, ove gli alpini hanno portato tutti gli oggetti di proprietà del Gruppo e dove si troveranno, di tanto in tanto, per le loro riunioni. E' dotata pure di una biblioteca circolante.

Il Capo-gruppo Guido Nardon, ha iniziato la cerimonia, recando a tutti i convenuti il saluto del rag. Brocai, Presidente dell'A.N.A. impossibilitato, suo malgrado, ad intervenire, e ringraziando Mons. Decano per il suo cortese intervento. Dopo la benedizione della Sede, gli alpini hanno porto il cordiale saluto ed il loro sentito ringraziamento alla Guardia scelta forestale, Mario Dalpalù, trasferito da Cembra, dove era da tutti stimato e benvenuto, a Paneveggio.

Il consocio Dalpalù, valoroso alpino della guerra d'Africa e della seconda guerra mondiale, è sempre stato un vicino collaboratore del Gruppo di Cembra di cui ha caldeggiato la costituzione ed ha seguito con entusiasmo e costanza l'opera costruttiva.

Il consocio Dal Palù è pure un esperto vivaista e durante le feste alpine non manca mai di portare il discorso sulle sue coltivazioni regionali di larici o abeti o robinie, e di intrattenere gli ascoltatori sui modernissimi metodi di semina, concimazione, trapianto, come, con molto piacere degli intervenuti, è avvenuto a Masen, luogo boscoso della zona di Verla di Giovo, ove funzionava sotto la sua direzione un bellissimo vivaio.

Al socio Dalpalù anche la Sezione augura di trovarsi bene nella nuova destinazione e di ricordare anche di lassù la nostra bella Associazione.

NUOVI ALLORI PER LA FANFARA SEZIONALE

A meno di un anno dalla grande Adunata alpina del 5 settembre '54 a Vittorio Veneto, quando la nostra fanfara nella gara disputata al margine alla manifestazione, ha vinto il primo premio assoluto, con una medaglia d'oro, una coppa e vari premi, abbiamo ora una seconda brillante vittoria, ottenuta nel concorso per fanfare tenutosi il 2 giugno u. s. a Portogruaro.

Il nostro complesso, validamente diretto dall'aiut. di Batt. Giuseppe Patelli, si è cimentato con numerosi altri concorrenti ed ha guadagnato come « Primo vincitore assoluto », una preziosa coppa d'argento e numerosi doni.



A Portogruaro dopo il concorso

Ecco l'organico completo della Fanfara

Cornette	Bassi
Pontalti Giulio	Biscaglia Carlo
Pisetta Mario	Miori Ernesto
Pisetto Luigi	Nicolodi Tullio
Ronchetti Renato	Eccel Carlo
Oss Bruno	
Moser Giuseppe	Genis
Postal Ottorino	Baratto Mario
Pontalti Carlo	Caveden Carlo
Prebianca Angelo	Janes Giuseppe
Lunelli Pietro	
Pedrotti Arturo	Tromboni
Moser Mario	Endrizzi Rodolfo
	Dalprà Tullio
	Bridi Mario
Bombardini	Riserve
Osti Mario	Martinatti Mario (bombardino)
Tichfentaler Cornelio	Moser Arturo (basso)

Al valoroso M.o Patelli e a tutti i componenti della fanfara, dei quali la Sezione va giustamente fiera, giungano le congratulazioni più vive degli alpini trentini e della Direzione sezionale.

dalle città e dai villaggi

TRENTO

In occasione della ricorrenza del 39° anniversario del Sacrificio del Martire Damiano Chiesa, catturato il 16 maggio del 1916 a Costaviolina e fucilato il 19 dello stesso mese nella Fossa del Castello di Trento, la nostra Associazione ha partecipato con una rappresentanza al rito commemorativo che ebbe luogo alle ore 19 del 19 maggio nella Fossa dei Martiri.

BRENTONICO

Il Gruppo di Brentonico conta attualmente circa un centinaio di soci, superando di molto il numero dei tesserati dell'anno sociale decorso. Molta la strada compiuta in appena un anno di vita dal sodalizio alpino di Brentonico, che deve il suo costituirsi ad un gruppo di volontari, raccolti l'anno scorso intorno al «vecchio» Attilio Zoller, e all'entusiasmo di tutti i suoi iscritti. Il Gruppo ha partecipato a numerose manifestazioni, fra cui le due « Nazionali » di Roma e Trieste, prestandosi inoltre per le onoranze alla salma del Caduto Emilio Facceri e per i funerali degli alpini Passerini e Lino Dossi.

ALA

Sabato 2 aprile u. s. il coro alpino del Gruppo « Mario Sartori » di Ala, si è esibito brillantemente in una serata dedicata alla popolazione di Sab-

bionara. Alla parte corale, segue la proiezione di un documentario a soggetto alpinistico, dal titolo: « Scalatore solitario ».

ARCO

Numerosi soci del Gruppo di Arco, con il gagliardetto, hanno preso parte alle solenni onoranze funebri del compianto Legionario Giuseppe Bresciani.

Il 5 marzo u. s. la Direzione del Gruppo e numerosi soci, con l'intervento del sindaco rag. Lutteri e del Presidente dell'Azienda Autonoma e di Cura, rag. Bresciani, hanno partecipato alla «Cena di Quaresima».

AVIO

Nell'aprile scorso, in prossimità dell'Adunata Nazionale di Trieste, gli alpini di Avio, per un rinnovato entusiasmo al ricordo dell'a penna nera, si sono riuniti per ricostituire il Gruppo degli alpini. La riunione costitutiva ha avuto luogo il 12 aprile con l'intervento del geom. Frati in rappresentanza della Sezione, il quale ha riportato ottima impressione per l'alto senso di solidarietà alpina che anima il neo-costituito sodalizio di Avio.

Al Gruppo di Avio, che raccoglie ormai la quasi totalità delle penne nere di Avio, il nostro saluto cordiale e l'augurio di prosperità.

GITA SOCIALE DEL GRUPPO A. N. A. di TRENTO

Il giorno 17 c. m. avrà luogo la ormai tradizionale gita sociale organizzata dal Gruppo A.N.A. di Trento con il seguente itinerario: TRENTO - Ora - Cavalese - Predazzo - Passo Rolle - S. Martino di Castrozza - Feltre - Pedavena. Ritorno via Primolano.

Partenza dalla Sede di Via Belenzani alle ore 6. Il ritorno è previsto per le ore 20,30 circa. Quote di partecipazione: Soci L. 600; familiari e simpatizzanti L. 750.

Le prenotazioni si ricevono presso la Sede di Via Belenzani n. 3 oppure presso l'Ufficio C.I.T. di via Roma entro le ore 19 del giorno 13 c. m. - Pranzo al sacco. - Al seguito ci sarà pure un organizzatissimo spaccio.

Inaugurazione di Gruppi

SERRADA

Un violento uragano — si è fatta vedere la neve — pareva dover mandare a vuoto gli sforzi dei bravi alpini di Serrada che erano finalmente riusciti a ricostituire ufficialmente il Gruppo A.N.A. Nel pomeriggio di quella domenica 22 maggio, arrivavano da Trento i dirigenti della Sezione con l'immane fanfara, accolti dalle Autorità del luogo e da un bel gruppo di penne nere. Seguiva immediatamente la benedizione del gagliardetto e la deposizione di una corona di alloro al Monumento dei Caduti.

Poi i concerti della fanfara e gli immanebrabili brindisi, in un'atmosfera di viva cordialità e di schietto cameratismo. Nel ritornare, gli ospiti trentini si fermavano per una breve sosta a Folgaria.

VIGO TON

All'insegna della più schietta cordialità, in una commovente atmosfera alpina, in una cornice viva e palpitante di popolo, Vigo Ton ha vissuto la sua grande giornata scarpona. E' stata una giornata che resterà incancellabile nella memoria di tutti coloro che vi parteciparono, anche di quelli che tutte le domeniche e le feste comandate si trovano per un motivo o per l'altro a mettersi in testa un cappello con una penna.

Dalla Messa del mattino, al pranzo sociale, alla benedizione del gagliardetto, alla visita del cimitero con la deposizione di corona, è stato un susseguirsi cronometrico di manifestazioni che hanno vista la partecipazione di tutto il paese oltre che dei rappresentanti di vari gruppi anche lontani. Al Capo-gruppo, medaglia d'argento Cornelio Pedron, al sig. Sindaco, al Maresciallo, al sig. Parroco a tutti i convenuti, il plauso sincero della Sezione.

IMER

Domenica 26 giugno u. s., Imèr ha vissuto una grande giornata alpina, vibrante di entusiasmo.

Il paese, tutto ornato di striscioni inneggianti agli alpini e all'Italia, era pronto fin dal mattino ad accogliere gli scarponi giunti da ogni parte del Trentino e dai Gruppi A.N.A. delle Sezioni viciniori. Verso le ore 9 è giunta la fanfara della Sezione, diretta dal M.o Pattelli, e con la fanfara di-

versi membri della Direzione provinciale, tra cui, il Presidente della Sezione di Trento, rag. Brocai, l'ing. Romolo Casonato, il Cappellano don Onorio e numerosi altri, ricevuti dal Capo-gruppo di Imèr, dott. Bonaventura Messina, con la Direzione del Gruppo, tutti i Soci e le Autorità del paese. Dopo il cordiale benvenuto, festeggiato con un generoso rinfresco, nella piazza del Municipio si è formato un corteo che, sfilando attraverso le vie del paese, si è portato sul piazzale delle Scuole elementari, dove ebbe luogo la benedizione del vessillo sociale da parte del parroco di Imèr, don Guido Polo. Alfieri era il mutilato Aurino Tomas e madrina la signora Carmela Bettega, vedova del caduto Giacomo Bettega, al quale gli alpini di Imèr hanno dedicato il loro gagliardetto.

Terminata la cerimonia, il Cappellano alpino don Onorio, ha celebrato la Messa al campo, rivolgendosi, alla fine, un discorso agli alpini, alle loro famiglie e alla popolazione che si assieparono intorno all'altare. Alle commoventi parole di don Onorio, sono seguiti i discorsi del Sindaco, signor Francesco Bettega e quello del presidente rag. Brocai, che portò al Gruppo di Imèr, uno dei più lontani, ma più compatti della Sezione, il saluto cordiale degli altri 90 Gruppi del Trentino. Alla cerimonia era presenti il padre della Medaglia d'Oro alla memoria, Lorenzo D'Incau, da Soriva di Belluno e l'alpino Stefano Marinello che combattè in Africa nel 1895-96 con il gen. Baratieri. Fra le Autorità, il maresciallo del C. C., i Consiglieri del Comune e vari dirigenti dei Gruppi A.N.A. della Sezione.

Dopo la Messa il Gruppo ha offerto una bicchierata a tutti i convenuti mentre la fanfara, come alle ore 16 del pomeriggio, ha tenuto un applaudito concerto di canzoni alpine e patriottiche, alternate e talvolta accompagnate, dalle voci degli spettatori che gremivano la piazza del Municipio e a mezzogiorno è seguito un ottimo rancio sociale nei vari alberghi del paese.

La manifestazione, organizzata con cura ed entusiasmo dalla Direzione del Gruppo di Imèr, è riuscita ottimamente e può essere con diritto annoverata fra le più commoventi e significative dell'intensa vita della nostra Sezione.

LUTTI

ROVERE' DELLA LUNA

In data 25 febbraio u. s. decedeva a Roverè della Luna, per paralisi cardiaca, il vecchio alpino Nardon Alfonso, classe 1904, ex trombettiere della 144ª Compagnia del Btg. Trento, promotore nel 1947 della ricostituzione del locale Gruppo Alpino.

Il caro scomparso lascia nel dolore la moglie, due figliuetti e il fratello Attilio, pure nostro socio, ai quali tutti rinnoviamo il nostro cordoglio.

Nello stesso giorno decedeva, ancora a Roverè della Luna e per paralisi cardiaca, il nostro consocio Luigi Pergher, classe 1901, fedelissimo animatore del Gruppo.

I suoi commilitoni ricorderanno certamente il caporale Pergher, della 94ª Compagnia del «Trento», e assieme a noi vorranno porgere ai familiari profonde condoglianze.

TRENTO

Il 29 aprile u. s. si spense, dopo lunga malattia, il comm. Silvio Niccolini, fratello del sig. Giuseppe Niccolini, proprietario del negozio in Piazza Italia e socio benemerito della nostra Associazione. Alla famiglia Niccolini il Consiglio Direttivo Sezioneale rinnova profonde condoglianze.

Il giorno 29 aprile u. s. spirò serenamente la signora Emilia Felcetti ved. Valentini, di anni 77, madre dell'amico Silvio Valentini già componente della nostra fanfara, prima che si costituisse quella della Associazione Bersaglieri, della quale, come vecchio graduato del Corpo, è entrato a far parte.

La Sezione rinnova al simpatico «Valencia», anche da queste colonne, le sue vive condoglianze.

Onoranze alla salma del Caduto TULLIO DEBORTOLI

Il giorno 8 maggio 1955, con la presenza delle Autorità Civili e Militari si sono svolti in Villagnedo di Strigno i solenni funerali del Caduto sul fronte greco-albanese: Tullio Debortoli.

Non mancarono all'appello tutti i Gruppi locali dell'ANA, che, inquadrati

CALDONAZZO

Il giorno 26 aprile u. s. decedeva in Caldonazzo la signora Valeria Ersamer ved. Anesi, suocera del signor Italo Paoli, consigliere del Gruppo di Pergine. Al socio Paoli e alla sua gentile signora e famiglia porgiamo le nostre condoglianze.

STRIGNO

Si è spenta in Strigno la signora Maria Tomaselli, mamma dell'alpino Mario Tomaselli, al quale porgiamo le nostre profonde condoglianze.

* * *

PIEVE DI BONO

Nella settimana di Pasqua è morto a Creto, dopo lunga e dolorosa malattia Maestri Giorgio, padre dell'ex alpino Carlo, uno dei soci fondatori del nostro Gruppo. Al figlio desolato, alla famiglia tutta le più vive condoglianze.

OFFERTE

Il signor Vecchia Ruggerio (Negozio Ravioli - Via Diaz) ha offerto ai componenti della nostra fanfara, il giorno della partenza per Trieste, un abbondante piatto di ravioli.

La Direzione A.N.A. e la fanfara ringraziano.

OFFERTA PRO «DOS TRENT»
Dal sig. Ernesto Maserati (Trento) L. 1.000.

Fiori d'arancio

FONDO

Il 30 aprile u. s. il socio Tosolini Arturo ha impalmato la gentile signorina Franca Scanzoni. Il Gruppo di Fondo e la Sezione porgono ai novelli sposi vivissimi auguri.

PERGINE (Ischia)

Il 23 aprile 1955 sono state celebrate le nozze del socio Dario Angeli con la gentile signorina Nella Oss. Sinceri auguri di ogni bene.

TASSULLO

Il tempo dei fiori, nella magnifica zona delle «Tre Ville», favorisce il coronamento dei più romantici sogni d'amore. Ne è testimonianza il numero dei matrimoni celebrati a Tassullo in questo ultimo scorcio di primavera, che ha consacrato l'unione di Gina Valduga con Dario Valentini, Luigina Dezordo con Dario Torresani, Dina Tretter con Kesbamer Fabio. Alle giovani coppie alpine, poiché i «responsabili» sono tutti e tre alpini, le nostre vivissime congratulazioni e gli auguri di una lunga felice convivenza, allietata da ciò che di bello e di buono possano desiderare.

DAIANO

Il nostro socio Giuseppe Dallabona e la gentile signorina Concetta Zorzi, hanno fondato in data 16 aprile 1955 uno scarponificio alpino.

Pochi giorni dopo seguì il loro esempio il socio Steff Pasquale, convolato a giuste nozze con la signorina Clorinda Dagostin di Daiano.

Alle due nuove famiglie alpine molti auguri di felicità e fortuna.

NOZZE D'ARGENTO

PERGINE

L'artigliere da montagna Nello Lazzeri, classe 1903, ha celebrato il 25° anniversario del suo matrimonio con una festa familiare in onore della fedele consorte. Il consocio Nello, è anche padre dell'alpino Italo Lazzeri, fiduciario del Gruppo di Pergine per la frazione di Ischia. Alla bella famiglia alpina, auguriamo molti anni di felice convivenza, allietati magari dall'arrivo di numerosi nipotini.

IMER

L'alpino Mario Farnea e la sua gentile consorte hanno celebrato il loro 25° di matrimonio, circondati da numerosa prole e dai parenti. Il Gruppo ha inviato ai fortunati coniugi un telegramma di felicitazioni, alle quali anche la Sezione di Trento aggiunge i propri auguri vivissimi.

COMITATO DI REDAZIONE
Ing. Antonio Deluca - Geom. Arturo Frati e prof. Celestino Margonari.

Il 14 e 15 agosto avrà luogo ai Laghi di Lamar (TN) la 2ª edizione della festa campestre organizzata dal Gruppo A.N.A. di Terlago. All'amena località alpina, ai piedi della Paganella, si accede con qualsiasi mezzo motorizzato per una comoda strada carrozzabile.

La distanza da Trento, attraverso Terlago, è di km. 10.

ALPINI, ricordatelo! Vi divertirete!!!

Fiori Alpini

PERGINE

Il 22 giugno corrente la famiglia del nostro socio Lino Oss è stata allietata dalla nascita di una bimbetta, la prima della serie, alla quale è stato imposto il nome di *Morena*. Congratulazioni ed auguri.

LISIGNAGO

Al nostro consocio Luigi Callegari ed alla gentile signora Emma, il 16 giugno corr. è nata una graziosa «stella alpina», che si presenta a tutti i nostri lettori con l'altrettanto grazioso nome di *Cristina*. Felicitazioni e auguri.

TORCHIO - SEREGNANO - S. AGNESE

A Torchio di Civezzano il giorno 4 maggio u. s. è nato un baldo scarponcino: *Gilberto Degasperl*, figlio della gentile signora Candida Visintainer e del consocio collaboratore Modesto, Capo Gruppo di Torchio - Seregnano - S. Agnese.

Vivissime congratulazioni e auguri.

VILLAMONTAGNA

La casa della signora Silvia e del consocio serg. magg. Cornelio Bampi, l'8 aprile 1955 è stata allietata dalla nascita di *Laura*, una graziosa «stella alpina» che, assieme al bocia Roberto continuerà le tradizioni alpine della stirpe dei Bampi.

DAIANO

Il 22 aprile u. s. la cicogna ha posato sotto il tetto del nostro consigliere Felice Vanzo, istruttore del coro di Daiano, un baldo bocetta di nome *Andrea*, quinto dello scarponcino. All'amico, veramente Felice, ed alla sua gentile consorte Nella, le nostre felicitazioni più vive, con molti auguri per l'avvenire.

FORNACE

Il 13 aprile u. s. la gentile signora Anna Scarpa diede alla luce un maschietto, al quale il padre, artigiere da montagna Luigi Girardi, impose il nome di *Pasquino*. Ai felici genitori vive congratulazioni.

FONDO

Benchè in ritardo, porgiamo i più vivi rallegramenti al nostro socio Edoardo Anzelini e gentile signora, per la duplice nascita di «bocia» avvenuta nel febbraio u. s.

PIEVE DI BONO

In casa dell'ex alpino Franceschetti Girolamo di Strada, sono arrivati, felicemente accolti, due vispi gemelli. Le più vive felicitazioni da parte del Gruppo al socio in gamba.

La famigliola dell'ex alpino Scala Camillo di Cologna, è stata allietata dall'arrivo del bocia *Dario*. Ai genitori e al futuro alpino molte felicitazioni e auguri.

TASSULLO

Tornando da Trieste il consocio Marcello Torresani trovava la gradita visita di un vispo bimbetto, al quale con gioia di padre imponeva il nome di *Maurizio*. Al nostro socio Marcello, che deve all'Adunata Nazionale di Trieste la nascita del suo Maurizio, porgiamo assieme alle felicitazioni l'augurio di partecipare con la stessa fortuna anche alle prossime Adunate.



PROVATE LA NUOVA

Lambretta 150

LO SCOOTER CHE NON HA RIVALI IN SALITA

BANCA DI TRENTO E BOLZANO

SOCIETÀ PER AZIONI - CAPITALE SOCIALE E RISERVE LIRE 150.000.000
SEDE SOCIALE E DIREZIONE CENTRALE IN TRENTO

Banca aggregata alla Banca d'Italia per gli scambi Commerciali con l'estero

SEDI:

TRENTO - Via Mantova 19 BOLZANO - Piazza della Mostra 3
Tel. 22-65, 22-66, 22-67, 34-65, 11-45 Tel. 42-42, 42, 43 42, 44

FILIALI:

Ala - Borgo - Bressanone - Brunico - Cavalese - Cles - Cortina d'Ampezzo - Egna - Fortezza - Levico - Merano - Mezzolombardo - Moena - Ortisei - Pergine - Riva - Rovereto - Salorno - Termeno - Tione - Vigo di Fassa

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA E BORSA

Giuseppe Niccolini - Trento

PIAZZA ITALIA



TELEF. 19-54

Tessuti - Confezioni - Lane Borgosesia

CASSA DI RISPARMIO DI TRENTO E ROVERETO

ANNO DI FONDAZIONE: 1841

DIREZIONE GENERALE TRENTO - VIA GALILEI, 1

Sedi: TRENTO Telefoni 2831 - 3731 - Agenzie Città Telefono 3736 - ROVERETO Telefoni 1564 - 1566

26 FILIALI E AGENZIE

13 AGENZIE CIT

Ricevitoria - Tesoreria Provinciale

Tesoreria Regione Trentino Alto Adige

ESATTORIE E TESORERIE

in tutti i Comuni della Provincia

CAPITALI AMMINISTRATI OLTRE 20 MILIARDI

TUTTI I SERVIZI BANCARI E TURISTICI

Via Diaz N. 16 - TRENTO

SPECIALITÀ

Ravioli - Tortellini - Pasta fresca all'uovo
marca "ERREVI,"

Laboratorio e negozio per la vendita al pubblico
Alberghi - Ristoranti - Pensioni
DELLE SPECIALITÀ GASTRONOMICHE

E' un prodotto assolutamente ineguagliabile, morbidissimo alla cottura, ottimo al gusto e di grande potere nutritivo

E' UN VANTO DELLA CITTA'

Ditta G. Chesani
Trento

GRAN BAZAR TARENTINO

VIA MANTOVA 12 - TELEFONO 13-41

INGROSSO

DETTAGLIO

TESSUTI - ARREDAMENTO - TELERIE - LANA - MATERASSI, CRINE, PIUMA E AFFINI FILATI - MERCERIE - BIANCHERIA - MAGLIERIE - CALZE - GUANTI - CONFEZIONI ARTICOLI MODA - ARTICOLI VIAGGIO - ARTICOLI SPORT - CASALINGHI CHINCAGLIERIE - GIOCATTOLI - GALANTERIE - PROFUMERIE

ISTITUTO DI CREDITO FONDIARIO DELLA REGIONE TRIDENTINA

VIA CALEPINA N. 1 - TRENTO - TELEF. 2175 - 2176

Concede Mutui Ipotecari a lungo termine

Eroga nella Regione mutui sul Fondo incremento edilizio (L. 10-8) 1950 N. 715) e mutui a favore dell'Agricoltura (L. 25-7-1952 N. 949)

Compra e vende Cartelle Fondiarie di propria emissione

Reddito annuo effettivo fruttato da una Cartella al 5% circa il 7.50%
Esente per legge da ogni imposta presente e futura:

Chiarimenti e prospetti presso l'Istituto emittente